

PROFILI

Con Stensen la scienza si fa carità

MAURIZIO SCHOEPFLIN

«**P**ulchra quae videntur,
pulchriora quae
sciuntur, longe
pulcherrima quae ignorantur»
(Belle sono le cose che si
vedono, più belle quelle che si
conoscono, bellissime quelle
che si ignorano). Queste
suggestive parole furono
pronunciate in una memorabile
lezione tenuta nel 1673 da
Niccolò Stenone, personalità di
grande rilievo della cultura e
della religiosità seicentesche;
esse sintetizzano bene lo spirito
di quest'uomo che seppe tenere
fecondamente unite una
straordinaria passione per il
sapere scientifico e una fede
viva e vigorosa. Niccolò
Stenone (forma italianizzata di
Niels Stensen) nacque a
Copenhagen nel 1638 e morì a
Schwerin, nella Germania
nord-orientale, nel 1686.
Particolarmente significativo fu
il suo rapporto con l'Italia: nel
1666 si stabilì a Firenze presso
la corte del granduca
Ferdinando II de' Medici. Qui
continuò a dedicarsi alle sue
amatissime ricerche
scientifiche, che lo portarono a
spaziare dall'anatomia alla
fisiologia, dalla geologia alla
mineralogia, alla paleontologia.
Durante il soggiorno fiorentino
si verificò pure l'evento che
impresse una svolta decisiva
alla sua esistenza: infatti, nel
1667, abbandonato il
luteranesimo, si convertì alla
fede cattolica, fino a diventare
presbitero e poi vescovo con il
compito di occuparsi dei
cattolici dispersi nella
vastissima regione delle
missioni nordiche. La

mineralogia, alla paleontologia. Durante il soggiorno fiorentino si verificò pure l'evento che impresse una svolta decisiva alla sua esistenza: infatti, nel 1667, abbandonato il luteranesimo, si convertì alla fede cattolica, fino a diventare presbitero e poi vescovo con il compito di occuparsi dei cattolici dispersi nella vastissima regione delle missioni nordiche. La multiforme ricchezza intellettuale e la grande profondità della fede che caratterizzarono la sua personalità sono descritte molto bene da Roberto Angeli nel libro *Niels Stensen*.

Scienziato, vescovo, testimone di carità in un'Europa divisa, di cui è stata pubblicata la terza edizione, arricchita da una presentazione del cardinale Giuseppe Betori e da una postfazione di Elena Giannarelli. Proprio il cardinale ricorda le parole di Stenone: «Peccano contro la grandezza di Dio coloro che non vogliono studiare direttamente le opere della natura, ma che immaginano o inventano molteplici fantasie: in tal modo essi non solo si privano della gioiosa osservazione delle mirabili opere di Dio, ma sprecano in cose indegne di Lui il tempo che si deve invece utilizzare per le necessità e il bene del prossimo». Stensen afferma con forza che la vera scienza è un atto d'amore, di quell'amore che il cristiano deve innanzitutto a Dio e al prossimo: non casualmente il motto episcopale da lui scelto suona *Deo et animis servire*. Questo amore che si fa servizio lo praticò con tale impegno e tanta coerenza da essere beatificato il 23 ottobre 1988, durante il pontificato di San Giovanni Paolo II. Cosimo III de' Medici volle che la salma di Stenone fosse portata a Firenze, ove tutt'oggi riposa all'interno della basilica di San Lorenzo. Il 18 maggio del 2021 Niccolò Stenone è stato proclamato patrono dei geologi italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberto Angeli
Niels Stensen
Scienziato, vescovo,
testimone di carità
in un'Europa divisa
Libreria Editrice Fiorentina
Pagine 388. Euro 24,00